

così ingrato verso di lei. Concedetemi che io la rivedga anche una volta, e, prima che l' abbandoni, le dica: Gli Dei crudeli, o ninfa, gli Dei gelosi della mia felicità mi costringono a partire; ma potranno togliermi piuttosto la vita, che farmi dimenticare di voi. Permettetemi caro padre, questa ultima troppo giusta consolazione, o toglietemi in questo punto la vita. No, non voglio rimanere in quest' isola; nè farmi schiavo d' Amore; fuggirò i suoi tradimenti, i suoi lacci; solamente qui mi ritiene l' amicizia, e la riconoscenza che debbo ad Eucari, lasciate che le dica addio per l' ultima volta, e partirò senza indugio.

Oh qual pietà mi fate! rispose Mentore. La vostra passione è così furiosa, che voi stesso non la sentite. Vi figurate d' esser tranquillo, e mi chiedete la morte; dite non esser preda d' amore, e non potete separarvi dalla ninfa che amate; altro non sentite che lei, e siete sordo ad ogni altra cosa. In tal guisa un uomo, che per acuta febbre vaneggia, dice: Io sono interamente guarito; non ho più male. Cieco Telemaco! voi pronto a rinunziare a Penelope che vi aspetta, ad Ulisse che sperate di rivedere, ad Itaca che è il vostro regno, alla gloria ed al sublime grado, per cui tanti meravigliosi eventi vi chiamano i Numi; voi pronto a ricusare tutti questi vantaggi per vivere disonorato vicino ad Eucari; e voi dite di nutrire per lei amicizia, e non amore! Se non è amore, che dunque è mai che vi turba? Perchè volete morire? Perchè con tanto trasporto avete parlato innanzi alla Dea? Io piango la vostra cecità, e non v' accuso di mala fede. Fuggite, mio Telemaco, fuggite: non si può vincere amore senza fuggire. Lungi dal seduttore nemico, il vero coraggio contro di lui consiste nel temere e nel fuggire, ma nel fuggire senza trattenersi, e senza dar tempo a sè stesso di rivolgersi indietro. Rammentate, caro